

Intervento del consigliere del Pd Francesco Scalia

«Progetto via Francigena, la Regione sblocchi i fondi»

“Il progetto della Via Francigena sta proseguendo ed ha raggiunto significativi risultati. Siamo solo all’inizio, ma sono certo che la determinazione e l’entusiasmo registrati intorno alla riscoperta di questo storico cammino porteranno ad importanti sviluppi per il territorio”. Parole di plauso, quelle espresse dal consigliere regionale del Pd Francesco Scalia, per il lavoro svolto, nell’ambito del progetto di recupero della Via Francigena, dalle Aree di Programmazione Integrata ricadenti nel nostro territorio, ed in particolare quella della Valle del Liri. “Un percorso ambizioso, iniziato proprio durante la mia Amministrazione, che ha come obiettivo quello di inserire la nostra provincia, attraversata dalla Via Francigena, in un circuito culturale strategico. Recuperare l’antica strada che i pellegrini percorrevano dalla Francia fino a Roma, per poi proseguire verso la Terra Santa, rappresenta infatti una preziosa occasione per il nostro territorio. Il progetto – spiega Scalia – è stato suddiviso in due fasi: la prima riguarda i lavori pubblici e la seconda le azioni di promozione turistico-cultura-



Il consigliere regionale del Pd Francesco Scalia

le, affidate a Ciociaria Sviluppo. Conclusi i lavori per la messa in sicurezza del primo tratto, cioè quello che va da Acuto a Ripi, si sta proseguendo ora verso la parte del tracciato che attraversa la Valle del Liri, indirizzando gli interventi sulla via che da Roma porta a Cassino. In particolare, è stato già completato il tratto della Via Francigena sulla Via Latina in corrispondenza di Aquino, mentre è in programma la realizzazione della bretella per Montecassino. Completare l’opera in tempi ragionevoli – conclude Scalia – significherebbe per la nostra provincia inserirsi in un circuito di stretta collaborazione culturale e turistica con il resto dell’Europa. Una volta concluso, infatti, l’itinerario sarà inserito nei Cammini d’Europa, una rete di percorsi indirizzata al-

lo sviluppo territoriale, alla valorizzazione storica, culturale, religiosa, turistica e alla promozione dei territori attraversati da vie di pellegrinaggio e da grandi itinerari culturali europei. L’ingresso della provincia di Frosinone in questo circuito – aggiunge Scalia – permetterebbe non solo di consolidare la nostra identità europea, ma anche di dare impulso ad un nuovo modo di interpretare il turismo, creando strutture e servizi pensati per chi ama camminare a piedi o in bicicletta e visitare luoghi di interesse religioso, numerosi nella nostra provincia. È la Regione, a questo punto, che deve continuare a sostenere il progetto, sbloccando i finanziamenti previsti per la messa in sicurezza delle strade ricadenti nel percorso della Via Francigena”.

L’eurodeputato Francesco De Angelis, già relatore della Commissione industria

«La crisi richiede provvedimenti tempestivi»

“La crisi economica e di sistema che attraversa l’Europa richiede provvedimenti politici tempestivi, perché le sue conseguenze sono ormai insostenibili per l’impresa, il lavoro e la stabilità delle nostre comunità”. A dichiararlo è Francesco De Angelis, deputato europeo del Pd e già relatore per la Commissione Industria della Direttiva di contrasto ai ritardi nei pagamenti, a margine della presentazione di una sua interrogazione scritta urgente alla Commissione europea.



Francesco De Angelis

“L’economia italiana ed europea – continua De Angelis – si regge sui 23 milioni di piccole e medie imprese europee, pari a più del 90% dell’intero volume di affari dell’Ue. Si tratta di un modello produttivo che non ha pari al mondo, e che tuttavia è più vulnerabile ai nefasti effetti della crisi dei mercati statunitense e asiatico. Bene ha fatto l’Ue, dunque, a spingere sull’acceleratore delle riforme a tutela delle PMI, perché rafforzare le PMI euro-

pee vuol dire rilanciare l’economia continentale” aggiunge l’esponente del Pd, per il quale “la Direttiva di contrasto ai ritardi nei pagamenti, definitivamente adottata dall’Ue nel gennaio 2011, stabilisce per la

«L’economia italiana ed europea si regge sui 23 milioni di piccole e medie imprese europee, pari a più del 90% dell’intero volume di affari dell’Ue»

prima volta termini vincolanti e improrogabili per il pagamento del credito dovuto ai privati da parte delle amministrazioni pubbliche”.

“Ebbene, – continua De Angelis – a più di otto mesi dalla sua definitiva approvazione, la Direttiva di contrasto ai ritardi nei pagamenti è ancora lettera morta proprio in quello Stato membro, l’Italia, in cui più drammatico è il problema dei debiti contratti dalle pubbliche amministrazioni nei confronti delle PMI”. “Per questa ragione – precisa l’eurodeputato – ho rivolto una interrogazione scritta urgente alla Commissione europea per sapere quali misure pratiche intenda intraprendere l’esecutivo di Bruxelles al fine di accelerare il percorso di trasposizione di quel testo nelle legislazioni degli Stati membri”. “L’Europa ha cominciato a fare la sua parte per rilanciare le politiche amiche dell’impresa – conclude De Angelis – ed è ora che i Paesi più riottosi, Italia in testa, ne facciano tesoro”.



Rubrica a cura di Annalucia Borrelli, Consigliere dell’Ordine degli psicologi del Lazio

Il bullismo a scuola: analisi del fenomeno

Negli ultimi anni si è registrato un crescente interesse intorno al fenomeno del bullismo, sia da parte degli operatori del mondo della scuola sia dei media. Numerosi studi, inoltre, ne hanno evidenziato l’ampia diffusione in contesti anche molto differenti tra loro e la sua presenza nelle culture occidentali come in quelle orientali, fra ceti sociali elevati come in quelli più bassi. Si tratta di un fenomeno multideterminato che è bene inserire in una corretta cornice per poterlo comprendere e, quindi, prevenire.

Il senso che il contesto sociale attribuisce ad un gesto deviante è una componente determinante nell’evoluzione di una carriera delinquenziale e, pertanto, la capacità degli adulti di cogliere in modo adeguato il significato di un atto trasgressivo e antisociale – quale è l’atto del “bullismo” – può costituire un importante fattore protettivo della delinquenza minorile attraverso la diffusione di una cultura condivisa e di interventi sociali, a patto che il meccanismo di allarme sociale non porti ad una mera rappresentazione stereotipata del fenomeno e ad una assuefazione alla violenza reale.

Il primo passo è, perciò, quello di soffermarsi a dare significato agli agiti giovanili.

L’aggressività fra i giovani ed i giovanissimi non solo si manifesta in modo più rilevante che in altre fasi della vita, ma è anche necessaria per importanti compiti evolutivi: è uno dei motori del percorso di soggettivazione. Nei più piccoli si manifesta come espulsione di stati emotivi o di parti della mente che il soggetto non può tollerare e che il più delle volte si chiamano angoscia, paura delle separazioni, incapacità di dare un nome ai propri sentimenti, difficoltà a modulare i propri stati emotivi e trasformarli in pensieri tollerabili; nei più grandi ha anche un’altra valenza: è un modo urlato per avviare una ricerca identificatoria dove a volte prevale l’idea che è meglio avere un’identità negativa (di bullo appunto) piuttosto che sentirsi un nulla, in balia dei propri sentimenti di fragilità.

Bisogna, allora, stare attenti a non confondere tra bullismo che è un atto aggressivo, ma può avere un scopo evolutivo se noi adulti lo sappiamo contenere e trasformare e la violenza vera e propria: l’atto aggressivo testimonia la presenza di un legame con l’altro e la conseguente vergogna per l’atto commesso; la violenza tende, invece, al diniego e alla distruzione di tale legame e alla negazione della soggettività dell’altro. Più precisamente il bullismo è la messa in atto di comportamenti aggressivi, non violenti, offensivi, umilianti, tendenti all’isolamento e alla ridicolizzazione, ripetuti costantemente da uno o più alunni (bulli) nei confronti di un compagno più debole o diverso (vittima) al cospetto di altri compagni (testimoni) che si divertono ed incitano i bulli a continuare oppure fanno finta di niente.

Per parlare di bullismo si deve verificare una relazione con tre attori: uno, o più soggetti, che attua il comportamento aggressivo; uno, o più soggetti, che subisce l’aggressione fisica o verbale; una platea di soggetti che applaudono i bulli e denigrano le vittime. Se non si verifica questo schema di gruppo non ci si trova di fronte ad un atto di bullismo.

Bulli e vittime sono complementari: il bullo urla il suo disagio e scinde e proietta nella vittima le parti fragili e impotenti di sé; la vittima è colui che vive la scolarizzazione e l’uscita dal mondo familiare come una minaccia di cui il bullo è conferma e contemporaneamente il bullo diventa per la vittima l’ideale dell’Io (cioè il bullo è forte come io vorrei essere senza riuscirci).

Approcciare il bullismo come fenomeno di disagio significa accoglierlo come vicenda del mondo interno del ragazzo che sta inviando dei segnali agli adulti affinché lo aiutino a decodificare quanto egli sente. Ciò che muove il suo comportamento non è la volontà di fare male quanto piuttosto l’inconsapevolezza di sé. Questo è, dunque, il terreno su cui intervenire.

Dr.ssa Annalucia Borrelli